

Piero Bernocchi portavoce Cobas

«Salviamo la scuola da un attacco ultrareazionario»

Castalda Musacchio

«Sarà il più grande sciopero che abbiamo mai organizzato». Piero Bernocchi, portavoce Cobas, ne è convinto. «La presenza del mondo della scuola, dopo gli ultimi feroci attacchi mai protratti nel corso di questi ultimi venti anni, sarà massiva vistosa e partecipatissima».

Piero, oggi in piazza, a sostegno dei diritti negati, contro questo governo, per i salari. Uno sciopero che si muove soprattutto nel segno della difesa della scuola dopo le inquietanti decisioni di questo governo...

A mio parere sarà lo sciopero più grande che abbiamo mai organizzato come sindacati "alternativi" per dir così. Soprattutto dopo gli ultimi feroci attacchi sostanziali e ideologici che si stanno protrando contro il mondo della scuola.

In che senso?

E' da venti anni che si cerca di comprimere la spesa pubblica per l'istruzione. Questa volta però il salto di qualità è stato accompagnato da un salto di quantità. Oltretutto si tratta di un vero attacco sessista. Una devastazione generale e, a maggior ragione, ingiustificabile oggi quando lo Stato, a sentire Tremonti, si è fatto onnipotente. Ci sono i soldi per salvare i banchieri corsari, per le banche pirata. E per i cittadini, per i pensionati?

Il secondo attacco?

Il secondo attacco, secondo me, è culturale e ideologico. Si ripropone la "maestra ottocentesca", la "scuola libro cuore", dal punto di vista didattico questo disegno è addirittura demenziale. Come demenziali sono gli altri provvedimenti che si vogliono introdurre. L'ultimo è quello ultrarazista della separazione delle classi per stranieri. L'altro è l'impegno ad assumere gli insegnanti nella provincia. Nel corso del novecento la scuola è stata un elemento chiave di unificazione. Oggi? Si vuole riproporre addirittura un modello preunitario. Assurdo. Ma io credo che ci sia altro. Nella scuola, a mio parere, si vuole introdurre a tutti i costi un elemento di rottura con il '68. Con la nascita della scuola critica, di tutti e di tutte. E, secondo me, questo governo ha l'ossessione del '68. Fortunatamente è esploso un movimento sorprendente che mette insieme docenti, studenti della scuola primaria secondaria e universitaria, ricercatori, lavoratori Ata, ma, soprattutto, vede scendere in strada i genitori, mamme e papà, gente comune assolutamente inferocita contro questo modello d'istruzione ultrareazionario.